

Per anni tutte le carte rimaste in un cassetto

Ecco i documenti ufficiali sulle foibe e l'esodo dall'Istria

Le foibe, la deportazione, l'esodo degli italiani d'Istria e della Dalmazia, la violenza contro i diversi gruppi etnici, Trieste e la vicenda del territorio libero con la Zona A e la Zona B, la guerra fredda, le persecuzioni jugoslave e l'oppressione fascista e nazista della Croazia e della Slovenia, gli orrori del regime di Ante Pavelić e le vicende dei serbi. E ancora la situazione della Venezia Giulia, le crisi del 1950 e del 1953, lo scontro tra l'Urss di Stalin, il Cominform e il maresciallo Tito. E tutti i drammi al confine orientale che hanno provocato stragi, lutti, tanto dolore, tante incomprensioni e ignobili speculazioni propagandistiche. Soprattutto da parte di una destra neofascista che, sul problema delle foibe, per esempio, dimentica sempre di ricordare che furono le decisioni di Mussolini e di Hitler a far precipitare nella tragedia un dramma antico.

Insomma, fu il fascismo, dopo la Prima guerra mondiale, ad imporre un regime di terrore e di occupazione tra le popolazioni slave. Solo dopo l'8 settembre e la caduta del fascismo, gli italiani antifascisti si ritrovarono, insieme agli jugoslavi, sulle montagne per guadagnare, insieme, di nuovo, la libertà.

La vittoria antifascista e antinazista, purtroppo non portò pace in quelle zone: anzi. Anche il mondo della Resistenza si divise. Soprattutto dopo la strage di Porzûs e le scelte di campo di molte centinaia di comunisti italiani che credettero nell'internazionalismo proletario e si schierarono, con autentica convinzione, a fianco del regime di Tito, scegliendo perfino di andare a vivere e lavorare in Jugoslavia.

Molto spesso e negli anni del secondo dopoguerra, reticenze e speculazioni di parte, coprirono poi la verità. Così le accuse reciproche non si sono mai fermate.

Nel 1993, i ministri degli Esteri dell'Italia e della Slovenia, come atto di buona volontà delle due parti, istituirono una Commissione storico-culturale italo-slovena con lo scopo di fare il punto sui risultati della ricerca storica, realizzata nei due Paesi sul tema dei reciproci rapporti.

Dopo sette anni di lavoro e ripetuti incontri, la relazione conclusiva della Commissione fu approvata dai suoi 14 componenti, il 25 luglio 2000 e consegnata ai rispettivi Ministeri degli Esteri. Inspiegabilmente, per

otto mesi, non venne resa pubblica. La sua pubblicazione venne comunque sollecitata dal Comitato provinciale di Gorizia dell'Associazione nazionale partigiani e anche da un voto unanime della Camera dei Deputati.

Soltanto il 4 aprile 2001, da parte del Ministero degli Esteri italiano e da parte del quotidiano Il Piccolo di Trieste, avvenne la pubblicazione del testo. Ma i grandi giornali italiani, la televisione, la radio e gli altri mezzi di comunicazione di massa, fecero tutti finta di niente. Quella inchiesta italo-slovena dava evidentemente noia a qualcuno e rimase nei cassetti. Solo l'Anpi di Gorizia, ancora una volta, pubblicò il testo integrale del documento che ebbe, però, scarsissima diffusione. Insomma, gli italiani non dovevano sapere che cosa avevano accertato gli storici italiani e sloveni. Per questo abbiamo deciso di pubblicare integralmente su Patria (nel supplemento a parte), quel testo storicamente e politicamente molto importante.

* * *

L'argomento della frontiera orientale, delle foibe e dell'atteggiamento degli italiani nell'immediato dopoguerra verso i profughi istriani, è talmente importante che il 10 febbraio del 2007, tra mille polemiche ancora una volta provocate dalla destra italiana, ma anche da gruppi minoritari del nazionalismo sloveno e croato, è stato organizzato, ad Ancona, dal Forum permanente tra le Associazioni antifasciste e partigiane e gli Istituti di storia delle città adriatiche e ioniche, un convegno internazionale per affrontare il tema: "La frontiera orientale. Conflitti, relazioni, memorie".

Dagli atti di quel convegno noi abbiamo preso la relazione di Carla Marcellini, dal titolo: "Tornerà l'imperatore. Memoria, identità e scritture femminili dell'esodo" e quella di Claudia Cernigoi intitolata: "Le foibe tra storia e mito". Sono testimonianze importanti per capire i drammi personali di tanta gente e le polemiche sulle foibe.

Tutti gli atti del convegno sono stati pubblicati da Il lavoro editoriale, a cura di Nazareno Re e con una prefazione di Predrag Matvejević.

Pubblichiamo i due testi dopo il documento ufficiale sui rapporti italo-sloveni.